

La percezione del canile nell'immaginario collettivo

RIASSUNTO

Introduzione - Questa ricerca intende verificare le conoscenze sul "problema canile" per promuovere validi strumenti divulgativi e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Materiali e metodi - È stato utilizzato un questionario anonimo costituito da 48 domande a risposta chiusa e multipla, inerenti la percezione della qualità di vita del cane in canile, somministrato ad un campione rappresentativo della collettività.

Risultati - L'adozione di cani dal canile è effettuata dal 13,39% del campione ma è ritenuta possibile dal 69,05% di coloro che non l'hanno mai messa in pratica. Da incentivare soprattutto l'adozione di animali adulti ed anziani, scelta preferita dal 3% degli intervistati. Il 73,3% ritiene che prestazioni veterinarie gratuite possano essere un buon incentivo all'adozione, più efficace delle offerte in alimenti e del denaro. Tuttavia molte persone non sono in grado di esprimere un'opinione riguardo a molte delle domande proposte, come nel caso delle condizioni di vita degli animali ospitati nei canili. Risulta infine una scarsa conoscenza della normativa in materia di igiene urbana veterinaria.

Discussione - Un intervento integrato, che diffonda maggiori informazioni sulla realtà dei canili e che trasformi il cane di canile in una risorsa con un adeguato programma di educazione comportamentale, potrebbe trasformare il canile in un alloggio temporaneo ove il cane permane per il tempo strettamente necessario in attesa di un'adozione.

**Angelo Gazzano, Chiara Mariti,
Francesca Papi, Manuel Mengoli,
Claudio Sighieri**

*Dipartimento di Scienze Fisiologiche, Università di Pisa
Viale delle Piagge, 2 - 56124 Pisa*

Maria Cristina Osella
Via Sant'Elena, 6 - 10034 Chivasso

INTRODUZIONE

In seguito all'emanazione della Legge 281/91 che vieta la soppressione dei cani randagi sono sorte numerose strutture di accoglienza dei cani senza proprietario o tenuti in osservazione per la profilassi della rabbia (D.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320)¹.

Accanto ai canili sanitari esistono canili rifugio che svolgono un'opera socialmente importante ma che costituiscono a volte un problema sociale per la qualità di vita degli animali ospitati e per i costi di gestione che ricadono sulla comunità.

La permanenza prolungata del cane in canile pone anche problemi di carattere comportamentale ed etico. Numerose ricerche hanno evidenziato alterazioni del comportamento del cane con insorgenza di uno stato di stress cronico^{2,3,4,5,6,7,8} ed una progressiva riduzione dei comportamenti di quiete che rende l'animale di difficile gestione, qualora adottato^{9,10}. Le problematiche etiche riguardano l'alterazione della relazione tra cane e uomo, per la quale l'animale è stato selezionato e la cui carenza o privazione potrebbe provocare sofferenza psicologica¹¹.

Nonostante il "problema canile" sia spesso un'urgenza, ben poco si sa di come il grande pubblico percepisca questo fenomeno e di quanto siano diffuse informazioni al riguardo.

Scopo della ricerca è stato verificare le conoscenze relative al "problema canile" nell'opinione pubblica e le idee più radicate in proposito, per permettere l'elaborazione di efficaci strumenti divulgativi e di sensibilizzazione.

MATERIALI E METODI

Nella ricerca è stato utilizzato un questionario, composto da 48 domande a risposta chiusa e multipla, con la possibilità in 9 domande di inserire, oltre alle risposte fornite, una risposta personale. Il questionario è stato somministrato, direttamente agli intervistati, da 30 intervistatori di ambo i sessi appositamente istruiti. Le persone intervistate sono state contattate, scegliendole in modo assolutamente casuale, nelle vie di città italiane di diversa popolosità e collocazione geografica.

La prima parte del questionario raccoglieva informazioni sul compilatore (età, sesso, titolo di studio) mentre la seconda conteneva domande specifiche per valutare le conoscenze della realtà "canile" e le convinzioni esistenti: le domande vertevano sulla percezione della qualità della vita del cane, sulle caratteristiche che lo rendono più facilmente adottabile e sulla conoscenza della legislazione vigente in materia.

L'analisi statistica è stata eseguita sui risultati ritenuti più significativi dagli autori, in primo luogo in forma descrittiva per permettere la presentazione dei dati in forma grafica e quindi utilizzando il test del CHI-quadro ($p < 0,05$), test non parametrico adeguato per verificare se i valori di frequenza ottenuti tramite la rilevazione sono diversi dalle frequenze ottenute con la distribuzione teorica.

"Articolo ricevuto dal Comitato di Redazione il 27/03/2009 ed accettato per la pubblicazione dopo revisione il 08/07/2009".

RISULTATI

Sono stati utilizzati 911 questionari, compilati in percentuale pressoché identica da donne (52,69%) e uomini (47,31%), di età varia: un terzo circa delle persone aveva infatti un'età compresa fra i 21 ed i 30 anni e più della metà (61,69%) era al di sotto dei 40 anni.

Gli intervistati presentavano un buon livello scolastico: la maggior parte di essi (56,86%) aveva frequentato le scuole medie superiori, il 18,22% era laureato e la restante parte del campione era costituita da persone in possesso di licenza media inferiore.

Scarse sono risultate le esperienze dirette del canile poiché il 65,42% non ha mai visitato tali strutture, mentre solo il 34,58% le ha visitate almeno una volta; una buona parte di questi ultimi intervistati (53,07%) ritiene che i canili non siano tenuti in condizioni ottimali, mentre tale convinzione scende al 30,44% nel gruppo che non ha mai effettuato questa (consigliabile) esperienza.

Esiste inoltre una discrepanza tra quanto affermato da chi ha visitato un canile e chi non v'è mai stato, riguardo alle condizioni degli animali ospitati. Infatti, fra coloro che hanno espresso un'opinione, un numero statisticamente maggiore di persone del primo gruppo sostiene che i cani siano ben trattati (34,78% vs 24,27%; $\chi^2 = 4,362$; $p = 0,037$) e nutriti in modo adeguato (42,31% vs 30,81%; $\chi^2 = 4,365$; $p = 0,037$). Al contrario nel secondo gruppo è tendenzialmente minore il numero di persone secondo cui i cani sono ospitati in gabbie sufficientemente spaziose (14,71% vs 21,34%) e maggiore quello che ritiene che i cani non siano portati sufficientemente fuori dalle gabbie (15,46% vs 10,61%). Occorre tuttavia rilevare come circa il 50% degli intervistati non sappia esprimere un'opinione su tale argomento.

È diffusa l'idea che il canile sia da considerarsi un alloggio temporaneo, in attesa di soluzioni migliori (71,90%) anche se il 34,00% lo considera una prigione e solamente il 12,29% una casa accogliente; infine per l'8,23% è un costo per la società (Grafico 1). Su queste opinioni non si riscontrano differenze significative tra le persone che hanno visitato un canile e coloro che non vi si sono mai recati.

Diffusa è la convinzione (85,40%) che, in mancanza dei canili, vi sarebbe un aumento del randagismo, in modo statisticamente maggiore fra chi ha avuto esperienza diretta della realtà "canile" (93,09% vs 83,62; $\chi^2 = 17,85$; $p < 0,001$), mentre l'8,67% degli intervistati non riesce ad immaginare cosa potrebbe succedere in questa situazione ed il 2,20% è convinto che in fondo non cambierebbe nulla.

I canili sono considerati troppo affollati dal 57,96% del campione, opinione non condivisa solo dal 2,41%, anche se molte sono le persone che non sanno esprimere un'opinione in proposito (39,63%). Com'era facilmente prevedibile tale convinzione si modifica in modo significativo in seguito ad un'esperienza diretta in canile (Tabella 1).

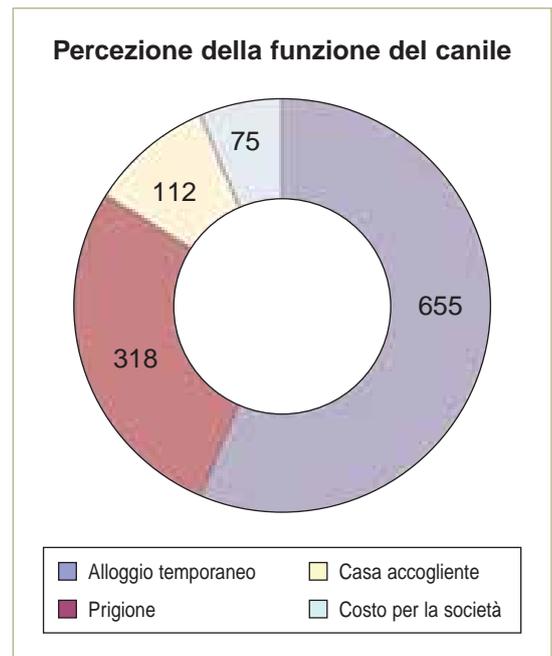


GRAFICO 1 - Percezione della funzione del canile da parte dell'opinione pubblica (numero di risposte pervenute).

Per quanto riguarda la gestione dei canili, è opinione diffusa che la scelta di assumersi questo impegno sia motivata soprattutto dall'amore per gli animali (41,49%) o almeno in parte da esso (45,33%), ma che sia influenzata anche dall'interesse economico derivante da tale attività (36,88% totalmente e 36,55% in parte), senza dimenticare l'importanza per la tutela della salute pubblica (37,43% totalmente e 44,01% in parte). Infine il 13,17% degli intervistati non ritiene che l'amore per gli animali sia la prima motivazione per intraprendere la gestione di un canile.

Alcune domande del questionario miravano a individuare la considerazione che l'opinione pubblica ha dei volontari che prestano la propria opera in canile, considerati, per altro, persone non qualificate dal 49,51% del campione. Prevalgono tuttavia i giudizi positivi (Tabella 2), in quanto il 63,56% li ritiene degni di grande ammirazione a fronte del 2,47% che ha risposto negativamente ed è pienamente riconosciuta (73,66%), la grande utilità del loro operato. Limitate sono inoltre le posizioni critiche nei loro confronti poiché solo nel 9,44% dei casi sono ritenuti animalisti convinti e, in misura ancor più limitata, persone con problemi di relazione interpersonale (4,72%). Le conoscenze riguardo all'esistenza di una normativa che imponga la presenza di canili sul territorio sono assai limitate (Grafico 2).

Il 27% non è a conoscenza dell'esistenza o meno di un canile nel territorio del proprio comune, mentre altrettanti (27,66%) hanno risposto che ne esiste uno pubblico ed il 14,49% uno privato. Secondo il 33,37% invece il comune di residenza non è ancora dotato di tali strutture.

Non stupisce quindi che l'esistenza di una differen-

za tra canili rifugio e sanitari sia nota solo al 29,09% del campione, anche se il 54,88% è informato dell'esistenza di canili pubblici e privati. In questo ultimo tipo di strutture una quota consistente del campione (30,95%) ritiene che sia esercitata una miglior tutela del benessere del cane di quanto avvenga nel canile pubblico (16,36%) ma ben il 52,69% non è in grado di formulare un giudizio. Anche quest'opinione risente fortemente dell'esperienza diretta conseguente ad una visita in canile, come dimostrano i dati riportati nel Grafico 3.

Si osserva inoltre che, fra le persone che hanno visitato un canile, prevale l'idea che il benessere del cane sia maggiormente tutelato nel canile pubblico. Infine, alla domanda "Ha mai fatto offerte ad un canile?", il 29,09% non risponde. Tra coloro che hanno risposto, il 33,75% ha specificato di aver donato del cibo, il 26,47% denaro, il 5,42% medicine, il 4,95% materiali vari e il 29,41% afferma di non aver mai fatto offerte.

Una serie di domande sondava inoltre la percezione da parte dell'opinione pubblica del cane ospitato o proveniente dal canile (Tabella 3).

Solo il 13,39% dei partecipanti ha adottato un cane dal canile, ma il 69,05% di chi non l'ha fatto si dichiara favorevole all'adozione.

Rispetto a chi non ha adottato un cane dal canile, chi ha vissuto questa esperienza ritiene che quest'animale sia (Grafico 4) maggiormente educato di altri cani (16,52% vs 6,05%; $\chi^2 = 14,54$; $p < 0,001$), più attaccato alla persona (60,87% vs 43,19%; $\chi^2 = 11,93$; $p < 0,001$), affettuoso (69,83% vs 50,71%; $\chi^2 = 14,07$; $p < 0,001$), socievole con le persone (42,24% vs 27,09%; $\chi^2 = 10,53$; $p = 0,001$) ma non più aggressivo (36,52% vs 26,44%; $\chi^2 = 4,59$; $p < 0,05$). Quasi identiche le percentuali nei due gruppi che ritengono il cane di canile più pauroso di animali di altra provenienza (70,69% degli adottanti rispetto al 70,08%).

I motivi che spingono ad adottare un cane dal canile sono riassunti nella Tabella 4. È evidente come l'amore per gli animali sia il motivo predominante per l'adozione (76,13%), seguito dalla convinzione che l'animale non abbia un prezzo e quindi non sia giusto acquistarlo (44,11%), dal desiderio di compiere una buona azione (42,75%) e dalla compassione (32,52%). Meno rappresentate sono motivazioni come il desiderio di non voler spendere soldi per avere un cane (16,62%) o la ricerca di un cane simile ad uno posseduto in precedenza (14,65%).

Secondo gli intervistati, l'incentivo che sortirebbe maggior efficacia per incrementare il numero di adozioni (Tabella 5) sarebbe l'offerta di servizi veterinari gratuiti oltre a una maggiore pubblicità.

Alcune domande del questionario cercavano di far emergere le motivazioni della scelta di un particolare cane, spesso effettuata tenendo in considerazione alcune caratteristiche dell'animale.

Dai risultati ottenuti, è sicuramente la salute psicofisica dell'animale il fattore predominante, indicato come importante dall'81,01%; il 6,48% sareb-

TABELLA 1
Percezione dell'affollamento dei canili
in base ad esperienza diretta in tali strutture (** = $p < 0,001$)

Ritiene che i canili siano troppo affollati?	Persone che hanno visitato un canile	Persone che non hanno mai visitato un canile
Si	66,02% **	53,85%
No	2,26%	2,56%
Non so	31,71% **	43,59%

TABELLA 2
Percezione del ruolo dei volontari dei canili da parte dell'opinione pubblica

I volontari nei canili sono:	Molto	No	Un po'
Animalisti convinti	9,44% (n=86)	58,40% (n=532)	32,16% (n=293)
Persone da ammirare	63,56% (n=579)	9,44% (n=86)	27% (n=493)
Persone che hanno problemi con la gente	4,72% (n=43)	83,21% (n=758)	12,07% (n=110)
Persone utili	73,66% (n=671)	3,07% (n=28)	23,27% (n=212)

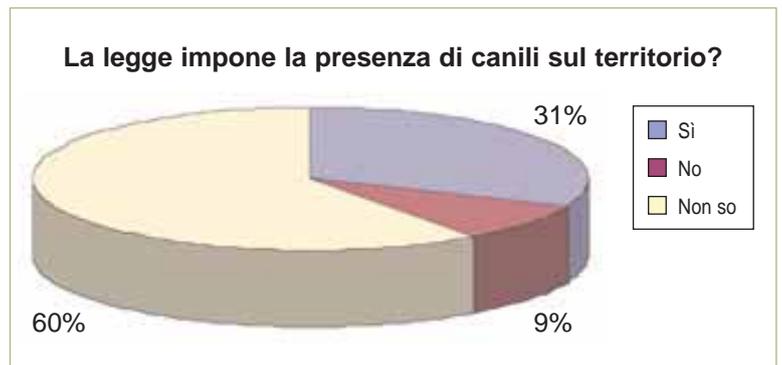


GRAFICO 2 - Conoscenza della legislazione che impone la realizzazione di canili.

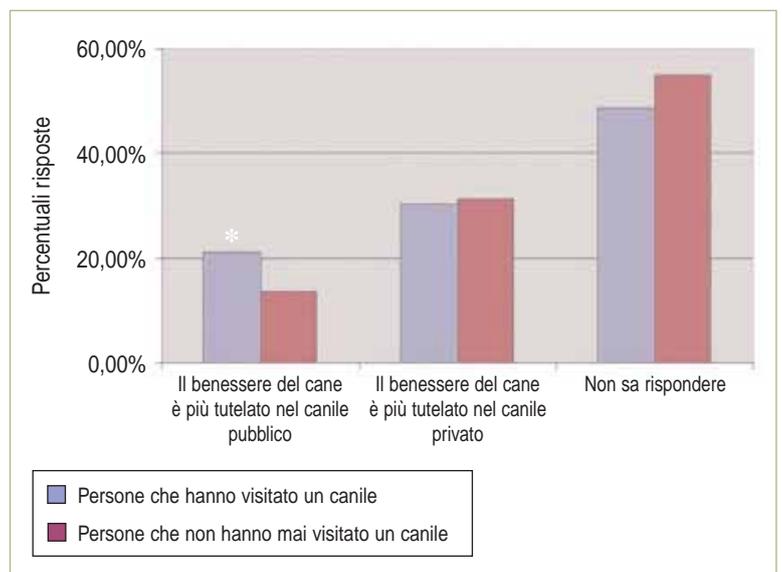


GRAFICO 3 - Percentuale delle risposte ottenute sulla valutazione del benessere del cane ospitato in canile privato e pubblico sulla base dell'esperienza personale nelle strutture (* = $p < 0,05$).

TABELLA 3
Percezione delle qualità del cane di canile

In confronto ad un altro cane, quello proveniente dal canile è più	Si	No	Non so
Educato	7,68% (n=70)	36,66% (n=334)	55,65% (n=507)
Attaccato al proprietario	45,77% (n=417)	18,11% (n=165)	36,11% (n=329)
Affettuoso	52,80% (n=481)	11,96% (n=109)	35,24% (n=321)
Pauroso	69,37% (n=632)	6,81% (n=62)	23,82% (n=217)
In salute	8,67% (n=79)	33,70% (n=307)	57,63% (n=525)
Aggressivo	16,58% (n=151)	27,44% (n=250)	55,98% (n=510)
Solitario	25,14% (n=229)	24,81% (n=226)	50,05% (n=456)
Socievole con le persone	28,65% (n=261)	21,84% (n=199)	49,51% (n=451)
Socievole con altri cani	28,10% (n=256)	18,66% (n=170)	53,14% (n=485)

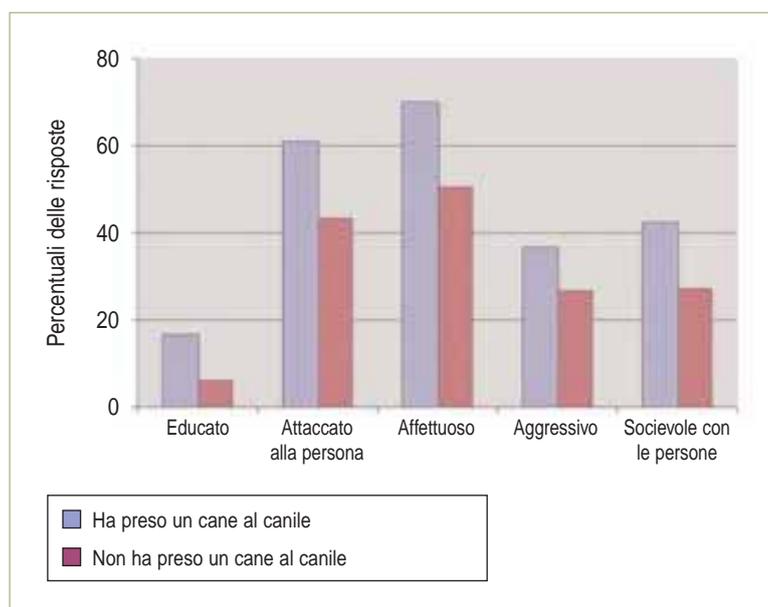


GRAFICO 4 - Differenze nella percezione del cane del canile, rispetto ad un altro cane di diversa provenienza, da parte di persone che ne hanno adottato o meno uno da una di queste strutture.

TABELLA 4
Analisi dei motivi che hanno spinto o spingerebbero i partecipanti ad adottare un cane dal canile

I motivi che hanno spinto o spingerebbero ad adottare un cane dal canile sono:	Si	No	In parte
Compassione	32,52% (n=212)	29,14% (n=190)	38,34% (n=250)
Amore per gli animali	76,13% (n=504)	6,19% (n=41)	17,67% (n=117)
Compiere una buona azione	42,75% (n=283)	21,75% (n=144)	35,50% (n=235)
La somiglianza con un cane già avuto	14,65% (n=97)	66,62% (n=441)	18,73% (n=124)
Un animale non ha prezzo	44,11% (n=292)	29,46% (n=195)	26,44% (n=175)
Non voler spendere soldi per acquistare un cane	16,62% (n=110)	59,97% (n=397)	23,41% (n=155)

be tuttavia disposto ad adottare un cane con problemi fisici ed il 10,43% con disturbi comportamentali, mentre per il 2,09% questo fattore non influirebbe minimamente sulla volontà di effettuare un'adozione. Una grande importanza è data anche all'età dell'animale, che è preferito cucciolo o comunque al disotto dell'anno di vita dal 73% del campione (Grafico 5).

La scelta preferenziale del cane cucciolo si riduce in modo statisticamente significativo (36,21%; $\chi^2 = 37,18$; $p < 0,001$) tra chi ha sperimentato in passato l'adozione di un animale al canile, mentre la percentuale di coloro per i quali l'età del cane non incide sulla sua possibile adozione aumenta al 41,38% ($\chi^2 = 4,16$; $p < 0,05$).

Per quanto riguarda il sesso dell'animale da adottare, il 38,31% sceglierebbe un maschio, il 23,16% una femmina e per il 38,53% sarebbe indifferente. La castrazione non è considerata un requisito nei potenziali adottanti di cani maschi, poiché lo preferirebbe intero nell'80,23% dei casi, mentre tale percentuale si riduce in modo statisticamente significativo ($\chi^2 = 35,30$; $p < 0,001$) al 56,40% per le femmine.

DISCUSSIONE

La legge 281/91 ha sancito il "diritto alla vita" del cane; tuttavia, a distanza di quasi vent'anni dalla sua approvazione, sono ben evidenti i limiti della normativa, poiché l'esistenza assicurata a quest'animale non è sovente in linea con le sue necessità etologiche ed il suo stato di benessere¹².

Inoltre, in seguito all'entrata in vigore di questa legge, sono sorte strutture di accoglienza per i cani senza proprietario, dove essi spesso passano tutta la vita. Poco si sa però di questa realtà, che ha aspetti molto diversi nelle diverse regioni italiane. La prima cosa su cui si dovrebbe intervenire è l'incentivazione dell'adozione da canile, compiuta solo da una ridotta percentuale del campione ma ritenuta possibile dalla maggior parte di coloro che non l'hanno mai messa in pratica; da incoraggiare soprattutto l'adozione di animali adulti ed anziani, scelta scarsamente preferita per l'adozione.

È evidente che un cucciolo eserciti un "appeal" unico¹³ e che seguirne lo sviluppo comportamentale sia un'esperienza così affascinante da non poter essere sconsigliabile. Tuttavia il cane adulto o anziano può essere la soluzione migliore per alcune persone, ad esempio nel caso di proprietari tendenzialmente "sedentari" o che desiderano avere la certezza della taglia dell'animale, spesso impossibile da prevedere nei cuccioli non di razza pura. D'altro canto un animale anziano richiede un investimento economico spesso maggiore per le cure veterinarie necessarie ed è innegabile che chi fa la scelta di adottare un cane di età avanzata debba tener presente la possibilità di una perdita precoce dell'animale e della relativa sofferenza che ciò comporterà¹⁴.

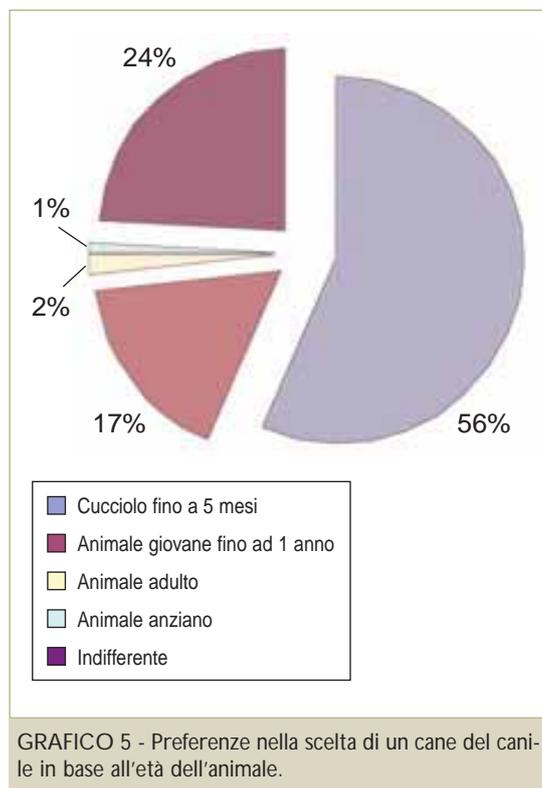


TABELLA 5
Utilità dei possibili incentivi per incrementare il numero di adozioni di cani dal canile

Utilità degli incentivi per le adozioni dal canile:	Aiuta molto	No	Aiuta poco
Offrendo denaro al momento dell'adozione	24,91% (n=227)	38,20% (n=348)	36,88% (n=336)
Facendo più pubblicità	65,75% (n=599)	10,65% (n=97)	23,60% (n=215)
Offrendo prestazioni veterinarie gratuite	73,33% (n=668)	6,37% (n=58)	20,31% (n=185)
Offrendo gratuitamente alimenti per il cane	28,43% (n=259)	30,19% (n=275)	41,38% (n=377)

le non è ritenuta necessaria la castrazione, auspicata invece da poco meno della metà degli intervistati che adotterebbero una femmina. Tale intervento chirurgico, spesso invocato dagli animalisti al fine del controllo delle nascite, è risultato aumentare il tasso di adozioni e ridurre il ricorso all'eutanasia per patologie comportamentali in cani adulti di canile adottati da privati in uno studio condotto dall'Università della California²¹.

Quali i mezzi migliori da mettere in campo per incoraggiare le adozioni? La maggior parte del campione intervistato ritiene che prestazioni veterinarie gratuite possano essere un buon incentivo, più efficace delle offerte in alimenti per il cane e addirittura del denaro. Molti intervistati probabilmente ignorano che in diverse realtà regionali alcune prestazioni veterinarie sono effettuate gratuitamente in canile. La prima vaccinazione del cucciolo (e sovente anche del cane adulto) è spesso eseguita nel canile sanitario ed anche gli interventi di sterilizzazione delle femmine sono spesso effettuati sull'animale prima dell'adozione o ne è concordata l'effettuazione gratuita ad un'età congrua. Anche una maggior pubblicità potrebbe aumentare le adozioni. Questo forse incrementerebbe anche le visite ai canili, effettuate almeno una volta solo da un terzo degli intervistati. L'esperienza personale è risultata infatti essere importante nel modificare le opinioni del campione in esame: chi ha visitato un canile è ben conscio che qualora queste strutture, ritenute troppo affollate, non esistessero vi sarebbe un aumento del randagismo. Tuttavia molte persone non sono in grado di esprimere un'opinione personale riguardo a molte delle domande che sono state loro proposte, come nel caso delle condizioni di vita degli animali ospitati nei canili.

Una maggior visibilità probabilmente incrementerebbe anche le donazioni, effettuate in misura modesta dai partecipanti al sondaggio e principalmente sotto forma di acquisto di alimenti per i cani. Dal sondaggio emerge un'immagine positiva del volontario in canile, di cui è ampiamente riconosciuta l'utilità sociale e che è ritenuto degno di ammirazione, benché considerato poco qualificato.

Cani adulti di età superiore all'anno ed in perfetta salute potrebbero rivelarsi compagni affidabili e preziosi, soprattutto se durante la permanenza in canile vi fosse la possibilità di inserirli in un programma di educazione, mantenendo la presenza degli autocontrolli ed un buon livello di socializzazione intra ed interspecifica. È, infatti, dimostrato^{5,6,9,10,15,16} come anche una breve permanenza del cane nel box isolato di un canile possa modificarne il comportamento, favorendo la comparsa di comportamenti di agitazione e rendendo quindi il primo periodo post-adozione particolarmente impegnativo. Nei primi due mesi di vita in famiglia un buon numero di cani adottati dal canile mostra paura (53,4%), iperattività (37,4%), distruttività (24,5%) ed eliminazioni inappropriate (21,3%)¹⁷, problemi che potrebbero essere prevenuti con una gestione del comportamento dell'animale durante la permanenza in canile¹⁸, qualora fossero diagnosticati dal veterinario^{19,20} e sottoposti a trattamento.

Atteggiamenti di paura sono ritenuti molto comuni nei cani dei canili, senza differenze significative tra chi ha adottato o meno uno di questi animali, dati che sono in accordo con quanto presente in letteratura¹⁷. L'esperienza personale sembra incidere invece in modo significativo sulla valutazione di altre caratteristiche del cane di canile, considerato maggiormente attaccato alla persona, più affettuoso e socievole, soprattutto da chi ha sperimentato un'adozione.

Scarsa è invece, ai fini dell'adottabilità, l'importanza attribuita al sesso dell'animale, anche se vi è una leggera preferenza per il sesso maschile per il qua-

È infine scarsa la conoscenza della normativa in materia di igiene urbana veterinaria. Poche persone, ad esempio, sono a conoscenza delle leggi che impongono la presenza di canili sul territorio. Maggiormente nota è la presenza di un canile pubblico nel comune di residenza rispetto al canile privato, ma solo un terzo circa del campione è in grado di distinguere tra canile sanitario e canile rifugio.

In conclusione, appare evidente quanto il problema canile sia poco noto al grande pubblico e come un'esperienza diretta possa modificare le opinioni più diffuse. Nonostante questa scarsa conoscenza rivelata dall'alto numero di intervistati che non sanno esprimere un'opinione su molti dei quesiti sottoposti, emerge una realtà contraddistinta da una buona disponibilità nei confronti degli animali e di chi si dedica ad essi.

Un intervento integrato che diffonda maggiori informazioni sulla realtà dei canili, che fornisca prestazioni veterinarie facilitate e soprattutto che trasformi questi cani in risorse con un adeguato programma di educazione comportamentale, potrebbe trasformare il canile in quell'alloggio temporaneo ove il cane permane per il tempo strettamente necessario in attesa di un'adozione, come lo ritiene più del 70% dei nostri intervistati.

Parole chiave

Cane, canile, adozione, immaginario collettivo.

The perception of the shelter in the collective imagination

Summary

Introduction - The research examines the average knowledge about "dog shelters problem" in order to advance tools to be spread and to awaken the public opinion.

Materials and methods - An anonymous questionnaire composed by 48 questions (closed and multiple-choice) was administered to a representative sample of the community. Items regarded the perception of dogs' quality of life in shelters.

Results - Data reveal that adoption of shelter's dog is performed only by the 13.39% of the sample, even if it is considered possible by the 69.05% who never did it. It results particularly important to stimulate the adoption of adult and old animals, favorite choice only for the 3.00% of respondents. The 73.30% considers free veterinary services as a good benefit for adoption, more effective than food and even money donation. However many people are not able to express an opinion about many of the proposed questions, as about quality of life of sheltered dogs. Finally it results a spare knowledge about veterinary urban health.

Discussion - An included intervention, that spreads more information about the real situation of dog shelters and that converts sheltered dogs in a resource through an educational program, could change the shelter in a transitional accommodation where the dog stays just the time necessary for being adopted.

Key words

Dog, shelter, adoption, collective imagination.

BIBLIOGRAFIA

1. Cassina G., Gnemmi G., Cavalchino G., Cristofalo C.: Canile sanitario e canile rifugio. *Veterinaria Italiana*, n. 8, anno XXIX, 1993.
2. Posege J.M., Bartlett P.C., Thomas D.K.: Determining factors for successful adoption of dogs from an animal shelter. *J. Am. Vet. Med. Assoc.*, 213(4): 478-482, 1998.
3. Gazzano A., Mariti C., Himmelmann M., Calderisi L., et al.: Valutazione della cortisolemia in cani ospitati in canile sanitario. *Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria di Pisa*, pag. 189-196, 2001.
4. Mandelli F., Valsecchi P., Gamberoni M., Accorsi P.A., et al.: Adattamento comportamentale e fisiologico dei cani alla vita in canile. *XXI Convegno Società Italiana Etologica*, Padova, 2004.
5. Beerda B., Schilder M.B.H., Van Hooff J.A.R.A.M., De Vries H.W.: Manifestations of chronic and acute stress in dogs. *Applied Animal Behaviour Science*, 52, pp. 307-319, 1997.
6. Beerda B., Schilder M.B.H., Van Hooff J.A.R.A.M., De Vries H.W. et al.: Chronic stress in dogs subjected to social and spatial restriction, I, behavioural responses. *Physiology and behaviour*, 66, pp. 233-242, 1999.
7. Beerda B., Schilder M.B.H., Van Hooff J.A.R.A.M., De Vries H.W. et al.: Chronic stress in dog subjected to social and spatial restriction. I. Behavioural response. *Physiology & Behavior*, 66 (2): 233-242, 1999.
8. Beerda B., Schilder M.B.H., Van Hoff J.A.R.A.M., de Vries H.W. et al.: Behavioral and hormonal indicators of enduring environmental stress in dogs. *Animal Welfare*, 9: 49-62, 2000.
9. Gazzano A., Mariti C., Cozzi A., Himmelmann M., et al.: Modificazioni comportamentali nel cane ospitato in canile sanitario. *Atti VI Congresso Nazionale So.Fi.Vet.*, 2-5 giugno, Stintino (Ss), 2005.
10. Cozzi A., Gazzano A., Mariti C., Notati L., et al.: Cambiamenti comportamentali nel cane ospitato in canile sanitario. *Annali Facoltà Medicina Veterinaria Pisa*, Vol. LX, pp. 241-258, 2007.
11. Accorsi P.A., Osella M.C., Casadei C., Gamberoni M., et al.: Effetti dell'interazione uomo-animale su cani ospitati da lungo tempo presso il canile. *IV congresso nazionale società di fisiologia veterinaria*, pag. 47-49, 2003.
12. Osella M.C., Panichi M., Bergamasco L.: Il benessere nei canili rifugio. *Problematice etologiche e medico-legali e soluzioni*. Supplemento (dic. 2005) a *Veterinaria*, anno 19, n. 4:51-58, 4 agosto 2005.
13. Sanefuji W., Ohgami H., Hashiya K.: Development of preferences for baby faces across species in humans (*Homo sapiens*). *Journal of Ethology* vol 25, pp. 249-254, 2007.
14. Notari L., *Dal canile a casa vostra*. Edizioni Calderoni de Il Sole 24 ORE Edagricole, Bologna, 2004.
15. Hennessy M.B., Davis H.N., Williams M.T., Mellott C., Douglas C.W.: Plasma cortisol levels of dogs at a county animal shelter. *Physiol. Behav.*, 62: 485-490, 1997.
16. Hennessy M.B., T. Williams M., Miller D.D., Douglas C.W., Voith V.: A note on the influence of visual conspecific contact on the behaviour of sheltered dogs. *Applied Animal Behaviour Science*, 60: 83-88, 1998.
17. Wells D.L., Hepper P.G.: Prevalence of behaviour problems in dogs purchased from an animal rescue shelter. *Applied Animal Behaviour Science*, vol. 69, pp. 55-65, 2000.
18. Luescher A.U., Medlock R.T.: The effects of training and environmental alterations on adoption success of shelter dogs. *Applied Animal Behaviour Science* vol 117, pp. 63-68, 2009.
19. Hennessy M.B., Voith V.L., Mazzei S.J., Buttram J., Miller D.D.: "Behavior and cortisol levels of dogs in a public animal shelter, and an exploration of the ability of these measures to predict problem behavior after adoption". *Applied Animal Behaviour Science*, 73: 217-233, 2001.
20. Luci P., Bernabò N., Panunzi M., Dalla Villa P., Mattioli M.: Ethotest: a new model to identify shelter dogs' skills as service animals or adoptable pets. *Applied Animal Behaviour Science*, 95: 103-122, 2005.
21. Clevenger J., Kass P.H.: Determinants of adoption and euthanasia of shelter dogs spayed or neutered in the university of California veterinary student surgery program compared to other sheltered dogs. *Journal of Veterinary Medical Education*, 30, 4, 372-378, 2003.